



Foglio di formazione e informazione dell'Associazione Maria Immacolata



LISBOA JULY 2023



Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani

"Io sono con te tutti i giorni" sono le parole che da Vescovo di Roma e da anziano come te vorrei rivolgerti in questa Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani: la Chiesa ti è vicina, ci è vicina: ti vuole bene e non vuole lasciarti solo!



#IamWithYouAlways

@laltyfamilylife

LA GIORNATA MONDIALE DEI NONNI "guardando" LA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

L'una, la Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, è stata istituita da papa Francesco nel giugno 2021 alla quarta domenica del mese di luglio vicino alla memoria liturgica (il 26 luglio) dei santi Anna e Gioacchino, genitori di Maria e nonni di Gesù. Quest'anno sarà celebrata domenica 23 luglio.

I Temi delle tre edizioni sono 2021 "Io sono con te tutti i giorni"; 2022 "Nella vecchiaia daranno ancora frutti"; 2023 "Di generazione in generazione la sua misericordia". L'altra, la Giornata mondiale della gioventù, è stata istituita da papa Giovanni Paolo II e quest'anno celebra la sua edizione internazionale a Lisbona, capitale del Portogallo, dall'1 al 6 agosto prossimi. La III Giornata mondiale dei nonni e degli anziani si colloca quasi a ridosso di quella della Gioventù e proprio per questa vicinanza di

In questo numero: "I Nonni"

Sono i nonni a tenere banco in questo numero. Non però i nonni a priori ma nella loro relazionalità decisiva, esuberante, unica, con i loro nipoti. Si perché, come diceva il teologo Romano Guardini, è nell'esperienza di un grande amore che tutto diventa interessante.

E quella tra nonni e nipoti è esperienza di un grande amore, niente di affettato e preconfezionato, come in certe pubblicità, ma molto di vissuto.

Ad aprire le danze è lui, il padrone di casa, il nostro don Carlo, che nel suo editoriale trova una definizione chiara fresca e dolce, come le acque di petrarchesca memoria, che si staglia a pennello per il nonno: "**Dispensatore di saggezza giusta e misericordia: il nonno**". Prosegue poi citando il Manzoni che nel dialogo disarmante tra Lucia e l'Innominato afferma: "**Dio perdona tutte le cose per un'opera di misericordia**".

Ecco gli anziani, come terreni dove il getto dell'acqua della misericordia può zampillare e rinfrescare molte vite.

Ce lo racconta per esempio la nostra Marina Di Marco che così tratteggia la figura di sua nonna: "**Le sue veglie notturne per lenire ogni mia smorfia di dolore, le serate poi erano riempite, non come oggi da programmi televisivi, ma con il gioco delle carte a briscola o a scopa**".

Nonni che riempiono anche il testo dell'articolo di Marco Zanobio, dove ci parla dell'iniziativa *A casa con cura*, che ha visto la Fondazione *Amici del Trivulzio*, di cui è direttore, scendere in prima linea. Per presentare tale kermesse *Amici del Trivulzio* ha visto l'inconfondibile volto dell'attore Giacomo Poretti, dar voce al reading teatrale *Ricordati di andare a trovare i nonni*. Nonni ed anziani, si sono loro i protagonisti di questo nuovo numero. Come quell'anziano sapiente che un bel giorno, in montagna, ebbe un ruolo rivelatorio per Ilario Cavallo, preannunciandoli che avrebbe visto di lì a poco un alone di luce e così fu. Ecco tutta la luce che emanano gli anziani, danteschi servi, in qualche modo lampadofori, che portano cioè una lampada non per illuminare i propri passi ma per far luce a chi sta dietro loro.

Interessante la cooperazione tra Tiberio Mavrici e Luca Savarese, che sono andati, *en plein air*, ad intervistare quattro giovani sul loro rapporto con gli anziani e con le figure dei nonni e ne hanno tratto un mosaico di ricordi, aneddoti ma soprattutto niente passatismo pietistico ma una baldanzosa vitalità, pronta a sgorgare, nel presente di tutti i giorni.



date è stato scelto significativamente questo passaggio “di generazione in generazione” del Magnificat pronunciato da Maria dopo aver raggiunto la cugina Elisabetta.

Ma non solo: anche il tema della Giornata mondiale dei giovani è legato all’episodio evangelico raccontato da Luca: “Maria si alzò e andò in fretta” e “ci mostra, infatti, la giovane Maria che si mette in cammino per andare a trovare la sua anziana cugina Elisabetta e che proclama a gran voce, nel Magnificat, la forza dell’alleanza tra giovani ed anziani”. Del resto papa Francesco non perde occasione per invitare i giovani ad ascoltare, a dialogare con gli anziani, con i loro nonni, che spesso sono coloro che trasmettono la fede ai propri nipoti. E allo stesso tempo il Pontefice invita i nonni a restare accanto ai giovani aiutandoli nel proprio percorso di crescita. Dunque quest’anno anche i due appuntamenti a loro dedicati



si collocano temporalmente quasi in successione, quasi simbolicamente a sottolineare questo passaggio “di generazione in generazione”. Domenica 23 luglio, papa Francesco presiederà una Messa nella Basilica di San Pietro espressamente rivolta ai nonni ed agli anziani. Al contempo

il Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, sottolinea che tutte le diocesi, le parrocchie, le realtà associative e le comunità ecclesiali di tutto il mondo sono invitate “a celebrare la Giornata nel proprio contesto pastorale”. (tratto da Avvenire giugno u.s.)

ASSOCIAZIONE MARIA IMMACOLATA - FONDAZIONE FAMILIARIS CONSORTIO

la quota di iscrizione

La quota d’iscrizione all’AMI come volontari o soci **e le eventuali offerte** per l’Associazione o per il trimestrale “ASCOLT’AMI” possono essere effettuate presso la nostra segreteria o con bollettino postale n° **69454767** oppure con bonifico intestati a:

ASSOCIAZIONE MARIA IMMACOLATA

Via Trivulzio 15 - 20146 Milano

Banca Prossima

Agenzia Operativa Banca Intesa Via Buonaroti, 22

IBAN: IT64S0306901789100000007118

C.F. 97206880151 per il 5 x mille.

le eventuali offerte per l’associazione o per il trimestrale

Per invii di contributi, donazioni o lasciti:

FONDAZIONE FAMILIARIS CONSORTIO ONLUS

C.F. e I.V.A 07722320962 (anche per il 5 x mille)

Banca Prossima

Agenzia Operativa Banca Intesa Via Buonaroti, 22

IBAN IT39S0306909606100000113843

contributi, donazioni o lasciti



DISPENSATORE DI SAGGEZZA GIUSTA E MISERICORDIOSA: IL NONNO

L'amore va cercato nel volto e nel nome di qualcuno (Epicoco)



Da sempre nonni e nipoti si trovano in una relazione singolare. Percorrono insieme un binario riservato dalla condizione di età e di responsabilità ma anche da un bisogno affettivo reciproco. Sono due persone che si cercano e che istintivamente mettono a nudo il loro cuore e giocano il gioco del volersi bene. Gli uni con l'intento di collocarsi in un cuore aperto, gli altri sperimentare, inconsciamente, uno spazio di amore diverso. In complicità. Che cosa veramente si donano, si concedono? Due mondi differenti divisi da una generazione che stanno gli uni di fronte agli altri: immagino saggezza e innocenza.

Una volta si tramandavano detti e parole dei loro tempi, dei loro costumi, del loro ambiente, della loro cultura. Forse potevano risultare poco comprensibili a un primo momento. Poi ripetuti, forse anche alla noia, riemergevano nella mente per un componimento o in una conversazione per dare un tocco di colore alla descrizione di stagioni e di eventi. Oggi invece nonni e nipoti siedono come compagni davanti a un televisore o in navigazione in internet. Li immagino curiosi senza però quel calore che emana da parole e sentenze, che si imprimerebbero nelle viscere e rimarreb-

bero per sempre. Mi auguro che cuori di nonni siano scrigni di misericordia capaci di offrire pillole preziose per la crescita di nipoti.

Il mio pensiero corre al Manzoni che dispensa, attraverso mirabili descrizioni il fascino delle virtù. Per questo vorrei che la scuola conservasse, nei piani di studi, adattato a tutti gli indirizzi, i "Promessi Sposi". Penso per esempio a un nonno raccontare l'incontro di Lucia con l'Innominato e spiegare il significato di quella espressione "Dio perdona tutte le cose per un'opera di misericordia". Oppure l'altro episodio in cui fra Cristoforo chiede e ottiene il perdono del fratello dell'ucciso che gli dona un pezzo di pane come pegno dell'avvenuta riconciliazione. Due frammenti che, regalati ai ragazzi e ai giovani d'oggi, potrebbero, in un clima di avversione e di ostilità per ciò che sta accadendo nel mondo, spalancare porte di uscita. Permettetemi di citare,

forse perché l'ho riletto nelle settimane di isolamento da Covid, il racconto della "Colonna infame" che il Manzoni ha voluto abbinare ai "Promessi Sposi". È il contro processo di un processo che ha condannato a morte, due secoli prima, due innocenti, il Mora e il Piazza, come untori nella peste del 1630. Manzoni riprende in mano le carte processuali per contestare le accuse, una dopo l'altra, fino a smascherare le inique condanne di iniqui giudici, restituendo a posteriori dignità a quei "poveretti". Come ha fatto con tanti suoi personaggi del romanzo capolavoro. Il "nonno" Manzoni qui riveste i panni di un avvocato che vuole restituire giustizia alla storia, non potendolo fare per le vittime, di quella ingiustizia. Manzoni insegna che nella vita occorre coraggio per sapersi schierare dalla parte dei deboli e degli innocenti. Alla domanda "chi te lo fa fare" risponderebbe "la mia coscienza". Fino al verdetto finale di condanna del male perpetrato da arroganza e prepotenza.

Sommersi da tecnologia e informazioni, le generazioni di nonni e nipoti sappiano fare le loro valutazioni pensando a come servirsene e difendersi per il proprio bene e per il bene comune.

donstucchi@gmail.com





RaccontAMI il Trivulzio

Marco Zanobio

Questa rubrica si propone di presentare alcuni degli aspetti della vita all'interno del Pio Albergo Trivulzio, attraverso le parole di chi vive e di chi opera nell'Istituto, grazie a testimonianze ed esperienze narrate dai loro protagonisti.



A CASA CON CURA

Io mi prendo cura, delle persone, del territorio, dell'ambiente. Questo è stato il tema della recente Civil Week, che si è svolta - nel corso dei primi giorni di maggio a Milano - per celebrare la cittadinanza attiva e solidale, con centinaia di eventi che hanno coinvolto molte realtà del terzo settore milanese. Fondazione Amici del Trivulzio, Martinitt e Stelline Onlus ha scelto di partecipare per portare la propria testimonianza e, unitamente all'ASP IMMES e Pio Albergo Trivulzio, presentare l'iniziativa A casa con cura.

Il prendersi cura è sicuramente una missione che il Pio Albergo Trivulzio ha nel proprio DNA da oltre 250 anni, con un'attenzione speciale all'accoglienza, all'assistenza e alla cura delle persone anziane. Oggi più che mai, di fronte a una popolazione che sempre più invecchia, il Trivulzio insieme agli Amici del Trivulzio desidera diffondere nel territo-

rio, attraverso servizi di cura domiciliare e iniziative che mettano al centro la cittadinanza fragile, la propria attività assistenziale. E in tal senso, il progetto A casa con cura vuole porre l'attenzione su un tema sociale di estrema attualità, per non dimenticare gli anziani fragili, troppo spesso lasciati soli. Spesso la vecchiaia è segnata dalla solitudine che diventa a sua volta una vera e propria malattia. Il progetto A casa con cura si propone di portare al domicilio degli anziani fragili prestazioni sanitarie, ma anche socio-assistenziali, per valorizzare la centralità della casa e della cura domiciliare, il tutto grazie a una rete di operatori specializzati e volontari.

Nel presentare l'iniziativa A casa con cura, Amici del Trivulzio ha scelto di parlare del prendersi cura con il volto inconfondibile e scanzonato di Giacomo Poretti che ha dato voce, insieme alla moglie Daniela Cristofori, che Poretti chiama medico delle anime, al reading teatrale, Ricordati di andare a trovare i Nonni. Non è stato un caso la scelta di chiedere a Giacomo Poretti di portare la propria voce su un tema di così grande rilevanza. Prima di approdare al grande schermo, infatti, per oltre un decennio, Poretti ha lavorato come infermiere e in questa veste ha appreso l'importanza della componente umana nel rapporto con i pazienti e in particolare con gli anziani in difficoltà. Insieme alla moglie, che ha voluto ricordare con un commovente e coinvolgente monologo - partendo dalla propria esperienza personale - come il Covid abbia trasformato la vita degli anziani ricoverati nelle RSA e il rapporto fra le persone che vi lavorano, ma anche la vita dei familiari, Poretti ha utilizzato parole che

sono state capaci di toccare corde delicate con estrema efficacia e consapevolezza. Poretti ha spiegato come nella sua vita di infermiere abbia girato un po' tutti i reparti, imparando tante cose, soprattutto grazie alle suore. E proprio suor Aurelia gli diceva "Ricordati, Giacomo, che un bravo infermiere è quello che riesce a tenere compagnia alla vergogna". Poretti ha sottolineato che "è l'insegnamento più profondo che un infermiere, e forse anche un medico, possa ricevere: una volta in corsia, ti trovi di fronte a una responsabilità grande, anche se non l'hai voluta".

Leggendo alcuni passi del suo libro Turno di notte, Poretti ha ricordato l'esperienza al reparto di geriatria, "il meno affascinante, anzi il più brutto, per certi aspetti, dove nessuno ci vuole andare: punitivo per gli anziani ma anche per gli infermieri". "Tutte le volte che ho dovuto cambiare un vecchio, senza saperlo ho fatto quel gesto di volontaria riflessione, ritrovandomi a ringraziare il cielo di averli sempre cambiati quei nonnini, restituiti alla freschezza di un lenzuolo pulito e a una dignità ferita ma rincuorata".

La rappresentazione non poteva che chiudersi con un'immagine che potrebbe risultare irriverente, ma che sintetizza un messaggio forte: sì, Poretti si è presentato con nelle mani un pappagallo, ricordando di aver conosciuto i "gemelli dell'umiliazione", cioè il pappagallo e la padella. E ha ripreso le parole di Suor Aurelia: "Quando porti il pappagallo a un ammalato, vedrai dipingersi sul suo volto una vergogna tutta particolare perché, con quel gesto, gli stai infliggendo un'umiliazione che non ha mai provato nella sua vita. Gli stai facendo capire quanto gli esseri umani siano dipendenti gli uni dagli altri". Ma il pappagallo è anche forse un oggetto che involontariamente unisce, perché "attraverso il pappagallo passa tutta l'umanità, tutta la delicatezza, tutta la vergogna e il rispetto di quando si ha bisogno d'aiuto e di qualcuno che tenga compagnia alla nostra fragilità".

info@amicideltrivulzio.it



**CHIACCHIERATE - INTERVISTE****Testo di Luca Savarese, foto di Tiberio Mavrici**

GLI ANZIANI? VE LI RACCONTIAMO NOI!

Martedì 2 maggio, nel primo pomeriggio, grazie all'intercessione del nostro fotografo Tiberio, entriamo in punta di piedi nella sede della Caritas di via San Bernardino a Milano. Tre baldi giovani, un ragazzo e due ragazze, ci aspettano per parlare di nonni, di anziani, di dialoghi e desideri. Se ieri era la giornata della festa dei lavoratori, oggi proviamo a cercare il lavoro forse più difficile e prezioso, quello di raccordo tra una generazione che va a mille all'ora ed una, che le ore, quasi le rumina, in una cortina esile tra un più facile demandare gioie e certezze a passati ricordi ed un più saggio decantare momenti e volti di un presente che può essere ancora amico se prova a buttarsi e danzare, anche se non si conoscono bene i passi, nella balera del futuro.

Iniziamo queste chiacchierate – interviste con Valerio, un ragazzo di professione informatico, ma che sulla situazione degli anziani, è piuttosto informato.



“Il dialogo con mia nonna? Una piccola serie tv personale...”

Valerio, siamo lieti di ospitarti sulle colonne di Ascoltami. La questione anziani è una questione senza tempo, ma c'è ancora tempo per gli anziani?

“Per me si è un tempo d'ascolto, attuabile rallentando, guardandosi intorno, così è possibile vedere e toccare con mano le loro difficoltà ai loro cambiamenti, hanno visto cadere la loro normalità negli ultimi anni, è qualcosa di spiazzante per noi, figuriamoci per loro”.

Veniamo alle figure dei nonni, la tua relazione con loro?

“E' una relazione molto di racconto, ho ancora solo una sola nonna, siamo distanti, io sono fuori sede, ma le offro un racconto, anche un pochino edulcorato, della quotidianità, diventa, il dialogo con lei, una serie tv personale, in cui io racconto tutte le mie avventure, quello che riesco a fare, la mia crescita, le sottolineo spesso solo le cose più positive, per lei, per portare un po' di gioia; lei è contenta, mi dice che sono l'unico che la chiama ogni tre giorni, è un po' un intrattenimento per farle vivere quello che stiamo vivendo, un intrattenimento per distoglierla un attimo da sé stessa”.

Grandi metropoli come Milano sono alla loro altezza? Li considerano come persone oppure si finisce per organizzare solo un groviglio di iniziative, ma senza la necessaria concretezza umana?

“Mi sono sempre immaginato una sorta di assistente assegnato, per quelle cose che non riescono a fare: dal contatore alla chiusura di un contratto, un no profit o un volontario che sia, una sorta di negozietto dove potrebbero operare queste figure, di primo ascolto per la qualunque, un servizio solo ed esclusivamente per loro e per aumentarne la qualità delle loro giornate”

Nella quotidianità quanto può essere importante il nostro approccio anche a livello di semplice sguardo?

“Tanto, è importante non farli sentire esclusi. Nel nostro piccolo per loro sei centrale, loro che spesso non si riconoscono più nel tessuto cittadino e si sentono fuori dai giochi, è decisivo farlo però non guardando dall'alto al basso, e poi non è necessario che l'anziano in questione sia necessariamente nostro nonno, io per esempio ho conosciuto un anziano ad un corso di teatro, con il quale si è sviluppato un rapporto quasi d'elezione, a volte la domenica si va a pranzo insieme. Ecco ci sono degli anziani, che non piace sentirsi chiamati così ed hanno il piacere non solo di fare cose da giovani ma di sentirsi giovani e questo, credo, sia un grandissimo potere che possono offrire”.



Ora è la volta di Greta, che ci raggiunge, emozionata, nella stessa postazione, nel cortile all'ingresso della Caritas di Milano



“Crescetevi insieme! La benedizione, di mio nonno, alla relazione col mio ragazzo”

Grazie Greta del tuo tempo. Parlando di anziani non si può non parlare dei nonni, qual'è il tuo rapporto con loro?

Io li ho avuti e goduti tutti e quattro, fino all'anno scorso. Sono state e sono figure che mi hanno accompagnato nella mia crescita. Caspita che bel rapporto, mi coccolano, mi viziano, sono i primi a gioire per ogni mio piccolo successo. Di recente mia nonna, continuava a chiamarmi ed a chiedermi, per la mia fresca laurea, quand'è che avremmo festeggiato; sono figure fondamentali, per me, per le mie sorelle. I miei genitori, mi portavano da loro: ma nonna mi ricorda ancora oggi che io, da una copertina rosa, non potevo proprio separarmi: mi hanno cresciuto e non smetterò mai di ringraziarli”.

Lo storico greco Plutarco diceva che gli anziani non sono tanto delle persone da evitare ma porti sicuri ai quali attraccare le nostre navi, sei d'accordo?

“Sono molto d'accordo. I miei nonni sono stati un porto sicuro. Quando succedeva qualcosa in casa, l'approvazione dei nonni, era come garantita a priori, c'era, a scatola chiusa, ma anche adesso, è bello sentirsi accolta da loro”

Ci sono delle iniziative serie per loro o sono lasciati a sé stessi, tu, che idea ti sei fatta?

“I mie nonni ce la fanno ancora con le loro possibilità, per fortuna, ma sapere che ci sia anche un servizio particolare per loro, è prezioso. Tutto però deve partire dal valorizzarli come persone

senza nulla di tornaconto dietro”.

La quotidianità quanto può essere terreno fertile di sguardi nuovi nel porsi con loro?

Il loro sguardo certo è anche d'insegnamento, è di chi ne ha viste di ogni; il nostro sguardo verso di loro è decisivo ma dobbiamo essere bravi anche a cogliere il loro sguardo verso noi: mio nonno, un giorno, mi regalò una vera e propria perla, disse, riferendosi al rapporto col mio ragazzo: Crescetevi insieme, sto da tanti anni col mio ragazzo e questo è un consiglio che porto sempre con me, mi ha indicato un po' la strada da percorrere, quella che a suo tempo lui intraprese con mia nonna, quella del crescere insieme e crescerci insieme”

Ecco Silvia, che sorridente, si confida ai nostri microfoni.



“Se si coltiva le felicità nelle piccole cose poi non si deve aver paura di diventar anziani!”.

Benvenuta Silvia, la parola nonni, cosa ti fa venire in mente?

“Io non ho avuto tantissime esperienze recenti con loro, ma ho vivido il ricordo di un grande amore per me, per tutta la famiglia, un tesoro di saperi che dovrebbe essere valorizzato molto di più, ma che a volte ho un po' paura, nella nostra quotidianità frenetica, che venga perduto. Poi che grande qualità, la lentezza di fondo, come scelta di vita, in contrapposizione rispetto alla velocità supersonica e divorante del resto delle persone”. I miei nonni materni, fecero un viaggio che poi era un cambiamento radicale di vita, da Milano, andarono sul lago Maggiore dove divennero allevatori di alpaca. In quella casa grande, ci offrivano e mettevano a disposizione a piene mani, la prontezza di accoglierci,



ho nitidi tanti momenti con loro, a volte li rielaboro, mi hanno aiutato molto come crescita personale ed anche ad indirizzare le mie scelte, ad essere audace”.

Il futuro degli anziani assomiglia più ad un'oasi di certezze o ad una palude di progressive dimenticanze?

“Mio nonno, l'unico che mi è rimasto fisicamente, risulta sempre più lontano, pur vivendo a Milano, da Milano; li vedo in netto contrasto alla nostra vita frenetica, che concede troppa importanza al materiale, così loro sono persi, non si ritrovano molto. Si ha spesso paura a vivere la relazione con loro, desidero che le città non facciano perdere la loro ricchezza”.

Ti è mai capitato di imbatterti in anziani a cui dà fastidio essere chiamati anziani.

“Mi è capitato di riscontrare diversa fatica, di notare una certa pesantezza negli anni passati, quasi fossero cappi e non strumenti. Io penso invece che se si è stati felici, felici nelle piccole cose, non si deve poi aver paura di diventare anziani, ti rimane quello che hai coltivato e se lo hai coltivato con cura ed una serenità di fondo, non devi aver paura di diventare anziano”.

QUEGLI “OCCHIALI” PER GUARDARE IL MONDO CHE MI HA DONATO MIO NONNO

Antonella, fa l'educatrice, vive nella grande megalopoli meneghina ma le sue origini, sono nel rigoglioso sud. L'abbiamo sentita telefonicamente, nel primissimo pomeriggio di un soleggiato venerdì di fine aprile.

Antonella benvenuta sulle colonne di “Ascoltami”. Diceva Gabriel Garcia Marquez, premio Nobel per la letteratura nel 1982 che “Non è vero che gli anziani smettono di inseguire i propri sogni perché invecchiano. Piuttosto invecchiano per-

ché smettono di inseguire i propri sogni”. Sei d'accordo?

“Sì molto d'accordo, sono cresciuta con mio nonno che aveva una forte passione, che è stato sempre il suo sogno, lui era un artigiano, faceva il sarto. Fino alla fine ha voluto, imperterrito, prendere in mano l'ago e lo ha fatto finché le forze glielo hanno concesso, con grande fierezza”.

Ecco lo hai menzionato tu stessa, chi è il nonno per te?

“Io sono stata fortunatissima ad averli vissuta pienamente, abbiamo vissuto con loro, i genitori di mia mamma; li ho vissuti pienamente, mio nonno è stata una figura fondamentale, entrambi, ma soprattutto lui: la guida, il faro, l'abate di tutta quella che poi è stata la mia vita, colgo l'occasione per ringraziarlo”

I tuoi genitori come hanno vissuto il tuo rapporto con i nonni?

“Fin quando ero piccola, mi ero sempre chiesta, perché mio papà non provasse gelosia del rapporto stretto che avevo instaurato con mio nonno. Poi ho capito, ho avuto la risposta, circa otto anni fa quando mio nonno è venuto a mancare. C'erano degli equilibri, nella mia famiglia e nessuno ha mai sostituito l'altro. Mio nonno faceva il nonno, mio papà il papà. Il punto di forza di mio nonno è stato indubbiamente l'averci fornito degli occhiali per vedere meglio le cose che ci accadevano ed il mondo, perché, come tutte, non è stata una famiglia della mulino bianco ma una famiglia con delle problematiche, sarà stata questa unione che c'era, che ci ha aiutato a superare tutte le difficoltà; la scoperta, è stata, accorgermi, proprio quando mio nonno ci ha lasciati, che anche per mio papà, il mio caro nonno materno, era un punto di riferimento e lo sentiva come un papà”.

Il futuro dei nonni e degli anziani in generale, lo vedi come un'oasi di certezze o come un oceano di progressive dimenticanze?

“Sinceramente mi spaventa, poi l'immagine dell'anziano è molto diversa da nord a sud, qui, da quando mi sono trasferita, noto una grandissima solitudine degli anziani, mi ha spaventato molto, non la comprendo, ma purtroppo la vivo e la sento, qua a Milano mi spaventano anche le notizie di anziani morti soli e che vengono ritrovati dopo molto tempo, ma, com'è possibile che in una città efficiente come Milano, muoia un anziano e nessuno si accorge di questo”? **Abbiamo iniziato con una citazione, chiudiamo con una frase. Sosteneva Eleanor Roosevelt che i giovani belli sono un dono della natura, mentre gli anziani belli sono un'opera d'arte, cosa ne pensi?**

“Sì, assolutamente, per l'esperienza che ho avuto io con i miei nonni, e con gli anziani in generale, credo che sì, senza dubbio, siano un'opera d'arte da apprezzare sempre meglio ed un libro aperto, che non dovremo mai finire di leggere”.

calciautori@gmail.com

tiberio.mavrici@gmail.com





Memorandum

Marina Di Marco

NONNI E NIPOTI: UN RAPPORTO SPECIALE

“I nonni donano ai nipoti il loro tempo e il loro cuore, il primo è ampio, il secondo è smisurato” (Federica Federico)



Parole sacrosante quelle di Federica che non potevano non risvegliare in me la nonna della mia infanzia con i ricordi dei nonni. Le coccole hanno abbellito gli anni delle elementari. Nelle vacanze estive l'arrivo dei nonni portava un sapore diverso a quei giorni. Le lunghe passeggiate sui sentieri di montagna con il nonno, attrezzato di bastone e cappellino, mi davano un senso di importanza e di curiosità. Le attenzioni della nonna sono racchiuse soprattutto in un momento di malattia di varicella: le sue veglie notturne e le sue premure per lenire ogni mia smorfia di dolore. Le serate poi erano riempite, non come oggi da programmi televisivi, ma con il gioco delle carte a briscola o a scopa. Il senso di pienezza di quelle giornate si svuotava con la loro partenza rigando il mio viso di malinconia. Altra immagine dei nonni è durante il periodo universitario quando dopo le lezioni ero attesa a pranzo con i piatti preferiti conditi in particolare dalla disponibilità della nonna. Qualcosa del genere ha vissuto mio nipote Stefano con mia mamma. Mi piaceva sorprenderla quando con il piccolo Stefi tirava fuori dalla sua fantasia la parola “magia” per incantarlo con movimenti strani alla luce di candeline.

Ma bando alle mie reminiscenze affettivo-domestiche vi invito a trattenermi con me su questi pensieri che traggo da Ilaria Bagnati *“Nonni e nipoti: un rapporto speciale”* (17.12.2021)

“I nonni sono una figura centrale nella vita dei

bambini, spesso sono i primi ad occuparsi di loro in caso lavorino entrambi i genitori. Il nonno permette al bambino di vivere un'altra dimensione rispetto a quella del genitore, permettendogli di conoscere non solo luoghi diversi ma anche situazioni diverse: infatti se i genitori si preoccupano soprattutto del futuro dei bambini, i nonni si preoccupano maggiormente dei bisogni presenti permettendo ai nipoti di costruire un tempo privilegiato nel quale si costruisce un futuro sereno. Per i bambini i nonni rappresentano il conforto e il sostegno emotivo di cui hanno bisogno, sono il ponte tra gli insegnamenti e le tradizioni del passato con quelli del presente. Un altro aspetto da tenere in considerazione è che i ritmi dei nonni sono più lenti incontrandosi con quelli dei bambini che necessitano di calma e di pause adeguate per fare le cose con i loro tempi. E così spesso il bambino trova nei nonni una sensibilità più vicina alla sua, una persona più disponibile a passare del tempo insieme, senza fretta e impegni urgenti. Nonostante ciò l'attenzione rivolta a questa importante figura è ancora esigua sotto numerosi punti di vista: nelle ricerche, nelle pubblicazioni scientifiche, nel cinema, nelle pubblicazioni giornalistiche e librerie.

Il ruolo dei nonni con il tempo è cambiato: all'immagine dei nonni dai capelli grigi, gli occhialini e il bastone si è sostituita l'immagine di persone che, se in salute, sono attive, viaggiano, sanno utilizzare la tecnologia e hanno molti interessi. I

nonni di oggi sono ancora più coinvolti nelle vite dei nipoti, giocano con loro e li seguono nelle varie attività.

Un aspetto molto importante del rapporto con i nonni è quello di permettere ai nipoti di fargli conoscere la vecchiaia in prima persona incoraggiandoli ad avere atteggiamenti positivi verso l'età anziana. Diversi studi confermano l'importanza del rapporto nella socializzazione dei bambini favorendo l'acquisizione di norme, modelli comportamentali in un contesto relazionale a bassa conflittualità. I nonni non sono che i primi di una lunga serie di adulti che il bambino incontrerà lungo il suo cammino. Crescendo il bambino dovrà confrontarsi con tante figure diverse, maestre, babysitter, parenti, amici di famiglia, ciascuna con le sue modalità di comunicare e relazionarsi.

Se come abbiamo affermato, i nonni hanno un'influenza decisamente positiva nello sviluppo dei nipoti, anche questi ultimi hanno un ruolo positivo nella vita dei nonni. I bambini aiutano i nonni a rimanere giovani, non è solo un modo di dire. La loro vicinanza può donare loro felicità, serenità e spensieratezza. I bambini aiutano i nonni a mantenere uno stile di vita attivo sia dal punto di vista fisico che mentale, permettono loro di sentirsi ancora utili allontanando il senso di solitudine che spesso vivono gli anziani.

Per tutti questi motivi è giusto che i genitori favoriscano il rapporto nonni-nipoti permettendogli di vedersi, di passare in tranquillità del tempo prezioso per entrambi”

Concludo con una nota autobiografica che rivive ancora fortemente in me perché sono diventata improvvisamente figlia-mamma. Non vi so dire che cosa ho provato nel vedere capovolto un rapporto causato da una caduta e da lì non uscirne più. Ce l'ho fatta. Ma mi rimangono ancora i postumi di uno choc che non mi vuole lasciare. Sono qui a testimoniare la complicità delle relazioni: si sovrappongono, si scompongono creando tempeste mentali interiori psicologiche. Senza riuscire a porre un fermo. Non ci stanno. La vita è imprevedibile, le risorse che hai accumulato non bastano mai. Questa è la mia storia tra tempo e cuore veloce, leggero il primo, lungo e tormentato il secondo, quello che vivo... nonna-mamma, figlia-mamma.

marina.mdm@alice.it

**Parliamo con****Ilario Cavallo**

NONNI E NIPOTI: IL CICLO GENERAZIONALE

Siamo tutti consapevoli di essere stati bambini. Lo sono stati i nonni e i genitori. Forse pensando alla gioia e alla fortuna di averci come eredi. Anche i loro progenitori hanno vissuto la medesima emozione. È il ciclo di nascite e di crescite, che garantisce l'esistenza dell'umanità. Divenendo adulti si sente il desiderio di formare una coppia che dopo il matrimonio, appena si è pronti, si decide di metter su famiglia.

Ricomincia così un nuovo avvicinamento. Nel corso dei millenni gli uomini si sono gradualmente adattati alle abitudini dell'evoluzione. Ma alla base c'è sempre stata la famiglia, consacrata dal sacramento del matrimonio e sostenuta dagli insegnamenti della Chiesa. Agli sposi si chiede di promettere vicendevolmente di amarsi e onorarsi in salute e in malattia, con una promessa solenne che serve a mantenere viva e compatta la famiglia. È composta appunto da una radice, i genitori, attorno nonni e nipoti. La funzione dei nonni non sostituisce quella dei genitori che devono garantire il mantenimento alimentare dei propri figli, la custodia, sotto la propria responsabilità, della formazione e della educazione per una buona integrazione nella società.

Un ruolo importante ha la scuola nella preparazione dei giovani al mondo del lavoro e alla formazione culturale, professionale, tecnica, scientifica. Perché ogni individuo, nella comunità, abbia un suo posto. Poi, consigliati per un determinato indirizzo in base alle loro attitudini, saranno gli stessi ragazzi/ea scegliere il percorso. Solo loro saranno i responsabili del loro futuro e del loro ingresso nel ciclo generazionale.

Il ruolo dei nonni/e diviene fondamentale quando in particolar modo entrambi i genitori lavorano. Si adoperano a ricoprire le necessità che i genitori non possono esaudire. Accade soprattutto quando il bimbo o la bimba è in quella fascia d'età che non gli permette di muoversi senza dover essere accompagnato/a. Ma sono



molteplici le relazioni che nascono tra nonno e nipote e sono funzionali all'età e alle esigenze che si creano di volta in volta. Anche quando le condizioni fisiche dei nonni limitano il modo di andare incontro alle necessità dei piccoli, permane una complicità reciproca d'intesa, che offrirà un'atmosfera singolare e unica. Cosicché la figura del nonno rimarrà impressa anche dopo la morte e il nipote non dimenticherà quella presenza che, durante le fasi della sua crescita, ha avuto un atteggiamento più permissivo e più partecipe alle sue gioie e ai suoi successi rispetto ai suoi genitori. Racconto ora ciò che mi è accaduto e le parole che scrissi: "Non ci crederai! Un bel giorno, per caso, incontrai un vecchietto, un nonno molto Speciale. Eravamo in una trattoria di montagna. Iniziammo a discutere ed egli ad un certo punto esclamò: "Voi non sapete in che luogo Speciale siete capitati!". Quella frase mi rimase impressa segnata dal contesto in cui veniva pronunciata: erano parole di uomo avanti negli anni, solitario attorniato da diversi libri. Mi dava l'impressione che ogni momento, per quell'uomo, fos-

se una buona occasione per leggere, anche se era seduto a un tavolo del ristorante per consumare un pasto. Il fatto è che suscitò in me un enorme stupore predisponendomi, appena uscito dal ristorante, a ciò che sarebbe accaduto: la visione di un alone di luce particolare provenire dalla montagna, che permane in me come un bisogno di ricerca di senso.

Traggo questa lezione: gli anziani hanno alle spalle l'esperienza di una vita e quando vogliono trasmetterla ai propri nipoti agiscono attraverso le semplici azioni quotidiane. Dovrai essere tu nipote, quando avrai un'età abbastanza matura, a riflettere e a trovare il significato dei suoi insegnamenti che saranno rimasti nei tuoi ricordi. Sarai riconoscente del tempo che ti ha dedicato e al suo venire incontro alle tue esigenze là dove i genitori non potevano essere presenti. Un'altra cosa, ricorda che, alla base di tutto questa splendida rigenerazione di vita, abbiamo all'origine un Creatore che come luce illumina i nostri cammini.

ilario.cavallo.it@gmail.com



VISTI E LETTI PER VOI

Il tema scelto per questo numero del giornale mi ricorda subito due film. Il primo, dal titolo "Non così vicino", ha come protagonista Tom Hanks nel ruolo di un anziano vedovo, un po' "scorbuto" e con la tendenza a fare "di testa sua". Fino a quando nella casa vicina non viene a stabilirsi una giovane famiglia che con la sua vivacità riuscirà a trasformargli la vita. Il secondo, ormai un classico, è "Scoprendo Forrester". Qui Sean Connery ha il ruolo di un anziano scrittore che vive in solitudine, senza alcun interesse per quanto avviene nel mondo esteriore. Troverà un nuovo aggancio con la vita reale aiutando un giovane studente, animato da una grande passione per la letteratura, a realizzare il suo sogno di diventare a sua volta scrittore.

Spesso nei momenti di formazione ci siamo fermati a riflettere sulle conseguenze di una malattia, in generale di una dura prova, sui cambiamenti radicali che ciò comporta nella vita delle persone. Una grave malattia ha costretto don Fabio Rosini a interrompere bruscamente il proprio ritmo di vita, le attività che aveva svolto fino a quel momento, i suoi progetti, e a "voltare pagina". Come non perdersi di coraggio quando non si scorge nessuna via di uscita? Come accettare di ricominciare tutto daccapo con modalità e ritmi differenti imposti dalla nuova condizione fisica?

"Se vuoi ricominciare devi tornare all'inizio, e troverai quello che è

vitale per te. E in realtà troverai qualcun Altro. Perché nessuno si inizia da sé". È quanto ha fatto il popolo di Israele al ritorno dall'esilio in Babilonia: "settant'anni di dolorosa purificazione" che lo portano a tornare alla propria radice ripercorrendo la sua storia, per provare poi a ricominciare.

Nel suo libro "L'arte di ricominciare" (ed. San Paolo, 2018) don Fabio offre anche a noi la possibilità di seguire questo percorso di rigenerazione e discernimento scandito dai sei giorni del racconto della creazione, in un continuo confronto tra la Parola di Dio e la nostra vita.

E, alla fine del cammino, scoprire nuovamente la bellezza che ci è stata donata, il sogno di Dio per noi.



Il volontariato racconta

Sara Esposito

IL VOLONTARIO: SOGNATORE E PROFETA

Qualche anno fa, sul volo di rientro dal suo primo viaggio apostolico in Romania, papa Francesco confidava ai collaboratori la gioia di un incontro inatteso. Mentre salutava i giovani e le famiglie del paese, aveva intercettato lo sguardo di una donna anziana: "nelle braccia aveva il nipote, più o meno di due mesi, non di più. Quando sono passato me lo ha fatto vedere. Sorrideva, e sorrideva con un sorriso di complicità: 'Guardi, io adesso posso sognare!'. Un incontro di sguardi, durato un attimo appena, ma che ha toccato il Papa, il quale ha aggiunto: "I nonni sognano quando i nipoti vanno avanti e i nipoti hanno coraggio, quando prendono le radici dai nonni". Il commento si riferisce alle parole del profeta Gioele (Gl 3, 1-2) che Bergoglio definisce "la profezia dei nostri tempi". *Così dice il Signore Dio: "Dopo questo io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave in quei giorni effonderò il mio spirito"* (Gioele 3, 1-2).

Il tema del sogno ricorre spesso negli interventi di papa Francesco, ufficiali o informali, preparati o a braccio. Ho trovato interessanti anche per noi volontari alcuni spunti di riflessione di don Angelo Casati *, rimasto particolarmente colpito dal videomessaggio del Papa in occasione del quarto incontro mondiale dei movimenti popolari. Nel difficile momento storico che stiamo vivendo Francesco li ha esortati a "sdoganare i sogni", a essere "poeti sociali", ad avere la capacità e il coraggio di creare speranza di un futuro diverso laddove appaiono solo scarto ed esclusione. "Poesia vuol dire creatività", ha detto il Papa, "Con le vostre mani sapete forgiare la dignità di ciascuno, quella delle famiglie e quella dell'intera società con la terra, la casa e il lavoro, la cura e la comunità". "Effonderò il mio spirito" profetizza Gioele: quando accadono le cose peggiori, commenta don Angelo, è difficile non scoraggiarsi, non cedere alla tentazione di arrendersi. Ma lo Spirito Santo viene a manifestarci il sogno di Dio e ci spinge a realizzare una umanità nuova, che sia "benedizione in

mezzo alla terra" (Is 19,24). Bisogna allora risollevarsi e alzare lo sguardo: il nuovo germoglio in maniera quasi impercettibile. Come ci mostrano i due piccoli episodi che don Angelo ci propone.

Una ragazzina. Due nonni, miei amici, vanno in settimana alla scuola, devono riaccompagnare a casa Ilaria, otto anni, la loro nipotina. Ilaria vede il nonno camminare a fatica, ha un problema, gli tende la mano, gli dice: "Nonno, ti accompagno io, ti do la mano io".
Un'anziana donna polacca. Ornella e Federico, miei cari amici, mi mandano la foto della sua casa nel buio gelido della notte. La finestra, per fiato di lanterna, è velata di verde. Mi scrivono: "Come tenera briciola di speranza per rimanere umani, questa piccola finestra accesa. Casa di una nonna polacca per dare asilo a coloro che riescono a passare il confine della disumanità".

E allora facciamoci coraggio! Diamo spazio ai nostri sogni! Anche i nostri piccoli gesti possono essere segno che qualcosa di nuovo germoglia.

sara.esposito.ghita@alice.it

**Il racconto****Francesca Calasso**

IL VOLONTARIATO APRE A MOLTE STRADE: UNA L’AFFIDO

Il racconto di Francesca - I parte (anni 90)

“Al Convegno Diocesano sul Volontariato dell’11 maggio u.s., la d.ssa Francesca (di recente in pensione) ha portato questa testimonianza che ha il sapore di una relazione tra il ruolo di una nonna e quello di nipotine. I ruoli non sono mai in relazioni fisse, occorre averle nel cuore, cercarle e renderle vissuti”

Ho conosciuto la realtà delle comunità per minori negli anni '90. Occasionalmente è giunta alla mia osservazione professionale (sono medico, ora in pensione) una piccola malata, ospite di una di queste strutture.

Il frequentare la comunità, venendo a conoscenza di tante storie dove piccoli indifesi risultano essere vittime innocenti di comportamenti assai discutibili di adulti, non mi ha lasciato indifferente. Ben presto mi sono resa conto che non potevo limitarmi al ben esercitare il mio lavoro ma dovevo fare qualcosa di più e di concreto, come persona. Fino ad allora credevo che la mia missione fosse il prendermi cura della salute degli altri, per cui ho sempre vissuto con passione il mio lavoro, dedicandomi a tempo pieno. Invece quell'incontro mi ha cambiato la vita. Così ho capito che la dedizione seppur completa ed appassionata alla mia professione non mi bastava più. Non riuscivo più ad essere del tutto serena. Il pensiero tornava a quei ragazzi assetati di attenzioni, di carezze e di affetto. Quindi la mia vita da single tutta casa, chiesa ed esercizio della medicina, grazie ai vizi di mamma, con la quale ancora abitavo, avrebbe dovuto avere una svolta. Proprio in quegli anni il Comune di Milano stava portando avanti la campagna per l'affido come "lo stare un po' con te". Quindi mi sono attivata partecipando alle serate conoscitive sull'argomento organizzate dal Comune e mettendomi alla ricerca di una abitazione

idonea ad accogliere un minore. Ha avuto quindi inizio la mia "gestazione". Tempo di attesa, durante il quale ho partecipato ad una serie di incontri con assistenti sociali e psicologici ottenendo l'idoneità all'affido e durante il quale la casa scelta, in costruzione, veniva ultimata e consegnatami. Nei mesi in cui aspettavo di essere scelta, ho cominciato a fare le "prove generali" con accoglienze nei weekend di ragazzi provenienti dalla comunità, con la quale ho mantenuto contatti, per fortuna, non più come medico ma come volontaria.

Ho avuto esperienza di tante accoglienze e di 2 affidi. Il primo è avvenuto alla fine degli anni 90, durato circa 9 mesi, di una ragazza di 18 anni. Da affido in weekend si è ben presto

trasformato, su richiesta di Alessandra (questo è il nome della ragazza), in affido a tempo pieno. Che bello è stato stare insieme, quanta tenerezza ha riempito quei giorni. L'affido per definizione è un periodo con un inizio ed una fine, che per Alessandra ha coinciso con l'ingresso nella famiglia di una zia residente a Torino. Non erano ancora i tempi degli smartphone e di internet e non mi venne intenzionalmente comunicato, dai servizi sociali, l'indirizzo di Torino. Di Alessandra non ho più avuto notizie. Spero che tutto sia proceduto per il meglio per lei. Nel profondo del mio cuore celo il desiderio che Alessandra prima o poi mi ricontatti, per restituirmi il cuore che mi ha rubato.

francesca_calasso@libero.it



ASSOCIAZIONE MARIA IMMACOLATA

di volontariato presso ospedali e RSA: Pio Albergo Trivulzio - Milano, Istituto Redaelli - Vimodrone, H. S. Raffaele - Milano, Istituto Frisia - Merate, Residenza Bicchierai - Milano.

Per informazioni cfr. sito. www.familiarisconsortio.com

Per fare volontariato telefonare al n. 3381314390



VI ASPETTIAMO



FONDAZIONE FAMILIARIS CONSORTIO

mette in contatto **BADANTI** che cercano lavoro e **FAMIGLIE** che lo offrono.

Per informazioni cfr. www.familiarisconsortio.com

Per richieste:

Sede Milano tel. 02 4035756 - 02 4035865

lunedì, martedì, mercoledì, giovedì ore 10.30 - 12.00.

Sede Brianza tel. 039 6957773 - cell. 3515904510

*Nel sito trovate alla voce badante la scheda domanda

di lavoro e alla voce famiglia la scheda richiesta di badante.



Le nostre sedi



SEDE CENTRALE: Milano, Volontariato AMI, via Trivulzio 15, 20146, tel. e fax 02 4035756
VIMODRONE: Istituto Redaelli, via Leopardi, 3, tel. 02 25032361



MILANO: Ospedale San Raffaele, Via Olgettina 60, tel. 02 26432460, fax 02 26432576,
MERATE: Istituto Frisia: Via Don Carlo Gnocchi 4 - 23807, Tel. 0399900141 - Fax 0395981810
MILANO: Residenza Bicchierai: Via Mose Bianchi, 90 - 20149 - Tel. 0261911 - Fax 02619112204



web <http://www.familiarisconsortio.com>



ami.trivulzio@inwind.it, donstucchi@gmail.com



Direttore responsabile: don Carlo Stucchi

Direttore di redazione: Luca Savarese

Redazione: Francesca Calasso, Ilario Cavallo, Martina Contardi,
Chiara D'Agostino, Marina Di Marco, Ersilia Dolfini, Sara Esposito,
Tiberio Mavrici, Giorgio Uberti, Marco Zanobio

Foto: Tiberio Mavrici, archivio AMI

Riconoscimento speciale: Adriana Giussani, Maria Grazia Cofano,
Laura Corsi

A memoria: Angelo Maria Longoni

Progetto grafico e impaginazione: Giampaolo Luparia

Stampa: 4Graph

Chiuso in redazione: 19 giugno 2023